

Paola Toniolo Piva*

A scuola anch'io. Per la formazione dei nuovi cittadini nel Lazio

L'attenzione mediatica, per troppo tempo totalmente concentrata sui barconi in arrivo, forse si sta finalmente orientando a informare l'opinione pubblica sulle vite dei migranti dopo lo sbarco. Non solo nei primi mesi, ma negli anni, quando si va configurando il loro posto nella società italiana. Scuolemigranti è un punto di osservazione privilegiato per comprendere da un lato come una buona esperienza formativa possa risultare decisiva per l'inserimento di un migrante, dall'altro quanto si dovrà investire nella scuola, per "trasformare il problema in risorsa", come troppo facilmente usiamo dire.

Questa leva – la formazione – non sembra ancora entrata nell'agenda politica. L'obiettivo è presente nel Piano nazionale per l'integrazione dei rifugiati del governo Gentiloni, tuttavia sembra che manchi ancora una chiara consapevolezza sul cambiamento generale a cui è chiamato il sistema scolastico, per adeguarsi ai nuovi allievi: dall'infanzia, al ciclo dell'obbligo e alle superiori, fino all'educazione degli adulti e alla formazione professionale. Una dirigente scolastica osservava che "gli ostacoli che incontrano nel nostro sistema scolastico sono sotto gli occhi di tutti, eppure cerchiamo di ignorarli, facciamo come se, prima o poi, possano risolversi da soli" e si domandava se fosse sufficiente insegnare bene l'italiano, per consentire alla popolazione di origine straniera di accedere allo studio.

Guardando meglio, possiamo scoprire che – diventando un Paese plurilingue e pluriculturale – è l'insieme del sistema formativo che dovrà innovare modalità pedagogiche e procedure organizzative consolidate. Le buone pratiche ospitate in questo volume raccontano iniziative fiorite, dentro e attorno alla scuola pubblica, per tutte le età, e testimoniano come l'impegno delle associazioni possa diventare un moltiplicatore di risorse. Quando la scuola a sua volta apre le porte al sociale.

Da questa intuizione è partita l'iniziativa "A scuola anch'io", un forum per riflettere sui cambiamenti necessari, e al tempo stesso praticabili, non solo nelle scuole così dette di eccellenza, bensì introiettabili nella vita ordinaria di tutte le scuole¹.

L'impegno delle associazioni in Rete si può sintetizzare in poche cifre. Con 92 associazioni e 150 sedi disseminate in tutte le province del Lazio, Scuolemigranti rappresenta una infrastruttura significativa per la formazione. Gli iscritti ai corsi di italiano da qualche anno si attestano attorno ai 12.000 migranti adulti e 42 associazioni insegnano la lingua anche alle seconde generazioni. L'educazione linguistica è inquadrata all'interno di strategie sociali, secondo la storia, il contesto, la vocazione propria delle singole

* Coordinatrice Scuolemigranti

¹ www.scuolemigranti.org. Per partecipare al forum, inviare il testo a info@scuolemigranti.org.

associazioni. Insegnare l'italiano alle seconde generazioni è importante tanto quanto sostenerle nello studio, facilitare il dialogo dei genitori con gli insegnanti, favorire amicizie con i coetanei, aprire le comunità immigrate alla vita locale. Gli adulti migranti trovano nelle associazioni occasioni culturali, ludiche, espressive. Gli allievi allestiscono spettacoli di teatro, corsi di danza, gruppi canori, gare sportive. Presso o accanto alle associazioni i migranti trovano assistenza legale, mense, ambulatori sanitari, sportelli di orientamento nei servizi di cittadinanza. Alcune gestiscono centri Sprar, centri per minori stranieri non accompagnati e ragazzi in situazioni di marginalità sociale.

Una ricchezza che, in modo sommario e solo per i minori, abbiamo cercato di documentare nelle tabelle in fondo a questo capitolo. Complessivamente, stimiamo che più di mille volontari di Scuolemigranti oggi costituiscono un punto di riferimento significativo per migranti, adulti e minori.

Sussidiarietà educativa

Di anno in anno stanno aumentando le richieste delle scuole alla Rete per avere laboratori gratuiti di italiano. Fino a quando le scuole del Lazio avranno bisogno del volontariato, per svolgere un'attività espressamente prevista dalle Linee Guida del Miur? "A scuola anch'io" si propone di riflettere e ridisegnare le alleanze tra agenzie educative – scuola e associazionismo esperto – puntando a un superamento delle collaborazioni strumentali, limitate a tamponare le carenze del sistema scolastico. Con l'organico di cui dispongono oggi, le scuole riescono a organizzare corsi di 20-30 ore, troppo brevi per colmare il deficit linguistico dei "nuovi alunni" e la maggioranza delle scuole non offre neanche questo. Invece, l'insegnamento linguistico dovrà entrare in via ordinaria nell'offerta formativa di tutti gli istituti, poiché gli alunni di origine non italiana stanno diventando una presenza stabile nel Lazio: le famiglie di solido insediamento continueranno a richiamare i figli lasciati in patria, quelli nati qui proseguendo gli studi porteranno ai livelli di istruzione superiore alcune criticità che non vengono superate nella scuola dell'obbligo.

In una logica sussidiaria, la scuola dovrà ripensare le sinergie con le associazioni locali. Si tratta da un lato di diventare progressivamente autosufficiente per l'insegnamento dell'italiano, dall'altro di creare nuovi spazi di collaborazione con il volontariato esperto. Infatti, quando le associazioni conquistano la fiducia delle comunità migranti, si trovano nella posizione ottimale per agevolare i rapporti lungo l'asse scuola-famiglia-territorio.

Un capitale sociale che fa la differenza nei processi educativi interetnici. Basta pensare ai doposcuola e alle varie attività di accompagnamento allo studio rivolte agli alunni e alle famiglie straniere, che risultano altrettanto efficaci per gli italiani. Legami esterni alla scuola, che si riverberano positivamente sul clima scolastico. Lo raccontano gli articoli delle associazioni della Rete ospitati in questo volume. Quando la scuola apre fisicamente le porte a "cittadini educatori" e sperimenta l'impegno e le loro capacità, ottiene molto più di quanto investa. La soluzione logistica creata dall'istituto Laparelli per fare posto all'associazione AltraMente, da un lato ha permesso una crescita esponenziale delle iniziative educative "a fianco della scuola", come racconta Patrizia Sentinelli (cfr. *infra*, pp. 255-258), dall'altro ha ottenuto, gratuitamente, di alzare l'efficacia del lavoro interno dei docenti.

Simili esperienze a Roma si contano sulle dita, molto citata è l'associazione dei genitori della scuola Di Donato che da anni gestisce il doposcuola e molte altre iniziative.

Scuolemigranti punta a moltiplicarle, ma non si tratta di semplici accordi logistici. Prima di concedere ambienti scolastici, il dirigente deve costruire un legame di fiducia con l'associazione, la scuola deve sperimentare la validità del lavoro svolto dai volontari, verificare concretamente buone relazioni tra volontari e docenti che danno forza a entrambi i soggetti educativi. Partendo da questi racconti e tanti altri simili collezionati dalla Rete, è possibile disegnare un nuovo orizzonte nella suddivisione dei ruoli tra scuole pubbliche e cittadinanza attiva. Dopo anni di impegno nell'insegnamento dell'italiano con migranti di tutte le generazioni, dai neo-arrivati a residenti di lunga data, ci sembra giunto il tempo di andare oltre i *cento fiori* e costruire il *prato*.

L'iniziativa "A scuola anch'io" intende inaugurare un forum, aperto a docenti, genitori, educatori, volontari, per riflettere sui cambiamenti necessari e al tempo stesso praticabili, non solo nelle scuole così dette di eccellenza, bensì introiettabili nella pratica ordinaria del fare scuola. E prospettare alle istituzioni un piano regionale, sostenuto da finanziamenti continuativi, in grado di contagiare la cultura scolastica nel suo insieme, in modo duraturo.

Pochi, ma impegnativi

Alcune difficoltà ricorrenti che incontrano i nuovi cittadini nell'accesso alla formazione – segnalate a Scuolemigranti – non entrano nell'agenda politica, forse perché riguardano numeri esigui di persone o in quanto le soluzioni da adottare comporterebbero un notevole impegno didattico e soprattutto gestionale. Un coordinamento tra istituzioni, che nel nostro Paese è sempre difficile realizzare. Una delle finalità di "A scuola anch'io" è attirare l'attenzione su problemi che vanno risolti, anche per evitare ricadute di più ampia rilevanza sociale.

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia, che coinvolge quasi tutti i bambini italiani (96-97%), è meno diffusa tra i bambini di origine straniera (75%, secondo l'Istat). Nel Lazio questi sono 14.661, di cui 12.412 nati in Italia. Anche le famiglie immigrate da più tempo, ma scarsamente legate alla comunità autoctona, tendono a tenere a casa i figli, privandoli di una pregiata occasione di apprendimento dell'italiano attraverso la socializzazione, così da poter accedere alla primaria con maggiore padronanza della lingua. Abbiamo però riscontrato che, laddove vi è un'associazione che insegna italiano nella fascia dell'obbligo e di cui i genitori si fidano, quando questa estende l'iniziativa ai fratellini più piccoli, il successo è immediato: basta il passaparola tra le famiglie per raccogliere molte adesioni. Dunque, per incoraggiare la formazione in età pre-scolare, servono iniziative promosse dall'Ente locale che coinvolgano direttamente le famiglie immigrate, in sinergia con le scuole materne e con le associazioni.

Abbiamo richiamato in precedenza il problema degli alunni entrati per la prima volta nelle scuole del Lazio (a.s. 2016/2017). Sono 275 nella scuola primaria, 522 nella secondaria di I grado e 501 in quella di II grado. Numericamente esigui, richiedono laboratori di italiano intensivi, da organizzare in orario scolastico, ma anche in estate. Entrando in una famiglia che conoscono poco, lasciati a se stessi durante i lunghi mesi estivi, quando a settembre entrano in una classe di estranei con i quali non sanno comunicare, il rifiuto della scuola è prevedibile. Se invece l'ingresso a scuola viene preparato con un'offerta estiva, attraente (lingua, sport, socialità), l'impatto risulterà agevolato e di conseguenza anche il lavoro dei docenti con i nuovi allievi.

Più si sale di livello scolastico, maggiore è l'impegno richiesto ai docenti per insegnare, non solo la lingua quotidiana, ma anche l'italiano per lo studio e il lessico adeguato a comprendere i testi scolastici. Occorre investire sulle lingue disciplinari, per agevolare lo studio da parte degli alunni stranieri e degli italiani con competenze linguistiche limitate. Un lavoro che dovrà coinvolgere su larga scala l'istruzione in Italia.

Altro esempio. L'instabilità economica dei migranti porta non di rado a cambiare alloggio, residenza, scuole dei figli e possono verificarsi difficoltà nell'iscrizione a scuola, quando le classi sono ormai formate. L'autonomia del dirigente, codificata nell'ordinamento scolastico, consente il rifiuto motivato di un alunno in eccesso, manca però un'istituzione di supporto al genitore nella ricerca dell'alternativa. Supplisce il volontariato, come testimoniano le buone pratiche raccontate in questo volume, ma l'obbligo formativo deve trovare tutela in una istanza pubblica. Per esempio un servizio comunale con l'opportuna sorveglianza dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Quest'anno ancora a gennaio Scuolemigranti ha ricevuto segnalazioni di bambini stranieri a casa, in lista d'attesa. Genitori disorientati, allibiti, mal disposti nei confronti della scuola italiana.

La distribuzione di alunni stranieri appare relativamente equilibrata. Nel Lazio sono poche le scuole con un numero di iscritti stranieri superiore al 30%, tuttavia alcune associazioni segnalano che i nuovi alunni riescono a trovare posto solo in alcune scuole, quelle più favorevoli alla diversità linguistica e culturale, da cui si verifica un fenomeno di "fuga e trasferimento" da parte dei genitori italiani. Interessanti, anche se da approfondire, sono i dati raccolti da Piu culture sulle percentuali di studenti stranieri, che oscillano tra il 23% e il 5%, nelle scuole collocate nel municipio II, dove la presenza di stranieri è in linea con la media cittadina. Per questo è lodevole l'iniziativa del municipio volta a costruire un coordinamento tra scuole e associazioni, per monitorare il fenomeno e sostenere i dirigenti impegnati a contenere la dispersione scolastica degli alunni di seconda generazione. Mentre le associazioni hanno un ruolo indispensabile di *advocacy*, assistono i genitori nelle pratiche per l'iscrizione a scuola, forniscono mediatori di lingua madre nei colloqui, traducono le disposizioni scolastiche per le comunità più numerose in zona, accorciando le distanze e aiutando gli insegnanti a conoscere meglio l'alunno, spetta alle scuole mettersi d'accordo per non lasciare scoperti bisogni primari e progettare un'offerta formativa coerente con le esigenze del territorio.

Nelle seconde generazioni migranti l'adolescenza comporta criticità specifiche. Gli alunni stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado del Lazio ammontano a 19.799, manca il dato di quanti restano fuori da qualunque circuito formativo. Concluso con fatica il ciclo dell'obbligo, non vogliono affrontare un percorso di 5 anni; lo studio appare "sopportabile" solo se breve, professionalizzante, orientato al lavoro. L'identità incerta propria di chi è a cavallo tra due culture, unita a pressioni familiari e scarse conoscenze delle alternative offerte dal sistema scolastico, rischia di condurre questi adolescenti a rinunce precoci. Una pista praticabile è il corso serale sperimentato quest'anno dall'Is Cattaneo di Roma con il Cpia 3 (Centro di istruzione per adulti del Lazio). Con circa un anno di studio (1.000 ore, riducibili al 50% in base alle competenze riconosciute) 25 migranti di tutte le età mantengono aperte due possibilità: affacciarsi sul mercato del lavoro con un attestato delle professionalità raggiunte o iscriversi al terzo anno dell'istituto tecnico professionale. Se la sperimentazione darà buoni frutti, solleciteremo l'Ufficio scolastico regionale e la Regione Lazio a sostenerne la diffusione con provvedimenti finanziari e normativi.

La Rete raccoglie anche l'allarme di genitori preoccupati per il figlio quindicenne: l'hanno fatto venire in Italia dopo il primo ciclo di studi nel Paese d'origine, credendo di iscriverlo alle superiori, e scoprono che non è facile, il titolo preso all'estero non è riconosciuto, la scuola prescelta deve fare una valutazione delle competenze del ragazzo e spesso lo invia al Cpia per fare il corso di italiano e prendere il titolo di terza media. Tuttavia, l'iscrizione al Cpia è prevista di norma a 16 anni. Di recente questo vincolo è stato rimosso per i quindicenni che arrivano in Italia senza familiari, per i ragazzi sottoposti a provvedimenti giudiziari e per altri casi, purché motivati. Alcune Regioni, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, hanno esteso la deroga ai quindicenni con famiglia in Italia. Nel Lazio si tratta di rinnovare una disposizione a termine, scaduta. Basterebbe poco, per evitare a questi giovani di perdere un anno di scuola.

Al 31 dicembre 2016 erano 919 i minori stranieri senza familiari accolti nei centri convenzionati con i Comuni del Lazio. Sono pochissimi, ma richiedono una formazione full-time e un investimento educativo intenso, solitamente ripartito tra più associazioni. Si tratta di giovani che, entro il raggiungimento dei 18 anni, devono imparare a badare a se stessi. Raggiungere quella maturità personale, emotiva, economica, abitativa che chiamiamo autonomia. L'apprendimento dell'italiano è parte di un programma globale che le associazioni non possono svolgere da sole, ma devono necessariamente costruire in sinergia con Cpia, scuole serali, centri per l'impiego, scuole professionali, aziende che accolgono apprendisti. Com'è facile intuire, per mettere a sistema tutto ciò occorre una regia istituzionale, di livello locale, provinciale, regionale. Un lavoro inter-istituzionale che in Italia troviamo carente, spesso abbandonato, terra di nessuno.

Lingua, professionalità, lavoro

Le criticità nell'accesso alla formazione che i migranti incontrano in età adulta sono state raccontate nell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* dell'anno scorso, dal problema di chi non è mai andato a scuola ai professionisti². Per tutti gli adulti, italiani e stranieri, la certificazione delle competenze è la chiave per accedere a un percorso di studio personalizzato. Il migrante ha un problema in più: se vuole esercitare in Italia una professione che faceva in patria, deve recuperare titoli di studio, laurea, esame di Stato. Nei corsi di italiano della Rete e dei Cpia capita di incontrare ingegneri, insegnanti, medici, infermieri che potrebbero disseminare innovazioni nelle nostre aziende, scuole, ospedali. Il Piano nazionale per i rifugiati varato di recente ha dato una spinta alla definizione di linee guida per la certificazione; quando l'Ufficio Scolastico Regionale riuscirà a generalizzarne l'applicazione nei 10 Cpia del Lazio, darà un incentivo reale per italiani e stranieri che intendono studiare in età adulta.

Inoltre, il migrante che vuole imparare un mestiere non trova facilmente la strada. Gli allievi delle scuole d'italiano sono una platea potenzialmente interessata alla formazione orientata al lavoro, ma anche gli insegnanti volontari non sanno come indirizzarli. L'indicazione spesso è limitata alle solite poche scuole professionali che sappiano offrire corsi brevi, gratuiti, efficaci, che ovviamente, essendo anche le più richieste, non possono accogliere tutti.

² P. Piva, *Il desiderio e il diritto di studiare degli immigrati: l'esperienza della Rete ScuoleMigranti*, in Centro Studi e Ricerche Idos, in collaborazione con Istituto di Studi Politici "S. Pio V", a cura di, Ginevra Demaio, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dodicesimo Rapporto*, Edizioni Idos, Roma, 2017, pp. 68-77.

Nel Lazio manca un sito, di facile interrogazione e plurilingue, sui corsi professionali offerti da soggetti che, a vario titolo, utilizzano finanziamenti della Regione per la formazione. Ugualmente avviene per l'invio a sportelli di orientamento al lavoro; i volontari orientano verso quelli più noti: Caritas, Astalli, Federazioni evangeliche, Ciofs e pochi altri. Sarebbe utile una mappa ragionata delle agenzie di orientamento, ben collegate ai Cpi (Centri impiego provinciali, a Roma anche Col comunali) e alle offerte di corsi brevi con sbocchi in aziende.

Suggeriamo alla Regione Lazio di curare la comunicazione istituzionale rivolta alla popolazione migrante, valorizzando quei canali fiduciosi che si creano nelle scuole popolari, nei centri sociali, nei ritrovi di quartiere, senza trascurare il potenziale divulgativo dei corsi di lingua. Comunicazione di prossimità, sperimentata da Scuolemigranti con notevole successo (progetto della Tavola Valdese) che andrebbe replicata, periodicamente, su vasta scala.

Queste, in sintesi, le innovazioni da introdurre nel sistema educativo per accogliere nuovi cittadini che avrebbero bisogno di studiare, proprio come hanno bisogno di pane, casa e lavoro. Una nuova popolazione scolastica, esigente, che chiede: un posto a scuola per bambini e ragazzi che si ricongiungono in corso d'anno; mediatori culturali per parlare con gli insegnanti; aiuti quotidiani nello studio dove i genitori non possono arrivare; formazione linguistica avanzata per il successo alle superiori; riconoscimento dei titoli acquisiti all'estero o, meglio, certificazione di saperi e abilità sviluppate nella vita adulta, per rientrare in percorsi scolastici realmente personalizzati. E ancora: iscrizione al Cpia a 15 anni per i ragazzi ricongiunti, scuole serali e professionali aperte al doppio sbocco (lavoro e istruzione); tirocini formativi guidati. Infine, apertura delle scuole tutto l'anno, comprese estate e feste invernali, per iniziative educative gratuite svolte da associazioni esperte e radicate nel tessuto sociale.

Progetto audace, spropositato? Immaginazione utopica? Forse, ma è proprio puntando sullo sviluppo del potenziale umano dei migranti che sapremo costruire un sistema formativo nuovo per tutti.

LAZIO. Iscritti alle scuole di italiano L2 per provincia e attività per bambini/ragazzi (a.s. 2016/2017)

Associazioni	S*	Adulti	Attività per bambini e ragazzi**						
			1	2	3	4	5	6	7
Acli Roma	1	20							
Acse	2	455							
Altramente	1	-							
Anthea***	1	-							
Apriti Sesamo	1	28							
Arci Roma	1	50							
Arpj Tetto	1	-							
Art'Incantiere	1	-							
Asinitas	2	71							
ASSMI	1	100							
Astra 19	1	115							
Auser Lazio	1	114							
Bambini+Diritti	3	76							
Biblioteche Roma	8	255							
Borgo Ragazzi Don Bosco	1	-							
Camminare insieme	1	20							
Caritas Roma	1	340							
Caritas La Storta	1	149							
Carminella	1	33							
Casa Africa	1	230							
Casa Diritti Sociali Roma	2	1.370							
Casa del Popolo di Centocelle	1	15							
Casa del Popolo di Torpignattara	1	10							
Cemea del Mezzogiorno	3	-							
Centro Astalli	1	324							
Centro Welcome	1	140							
Che Guevara	1	199							
Ciao Effatha	1	240							
Cidis	4	35							
Cies	1	-							
Cittadini del mondo	1	145							
Civico Zero	1	-							
Condividi	1	-							
Chiese Evangeliche	2	125							
Cotrad	1	127							
Croce Rossa Italiana	4	250							
Educando	2	30							
Fare Integrazione	2	146							
Forum Comunità Straniere	1	7							
Giovanni Paolo II	1	64							
Hoy!	1	100							
InMigrazione	2	45							
Insensinverso	1	82							
IntegraLab	1	10							
Kilalo Ponte	1	-							
Jonathan	1	59							
La Primula	1	3							
Laboratorio 53	1	175							
Liberi Nantes	1	-							
Lingua del Sì***	1	-							
Martin L. King	1	50							

Continua

Segue

Associazioni	S*	Adulti	Attività per bambini e ragazzi**						
			1	2	3	4	5	6	7
Migrantes Roma e Lazio	9	292							
Missionarie Cristo Risorto	1	223							
Monteverde Solidale	1	174							
Parr. S. Giuseppe al Trionfale	1	116							
Piuculture	1	43							
Polis	1	60							
Programma Integra	1	60							
S. Egidio***	10	3.150							
Scuola Pigneto - Prenestino	2	72							
Villaggio Esquilino	1	18							
Voci della terra	1	-							
Comune di Roma Capitale	104	10.015	10	6	4	12	4	5	5
Arci Civitavecchia	1	40							
Caritas Palestrina	4	94							
Casa Diritti Sociali Tivoli	2	641							
CICAR, Genzano	2	27							
Io Noi, Fiumicino	1	32							
Oltre le frontiere, Fiumicino	1	-							
Città Metropolitana di Roma	11	834	1	1		3	1	1	2
Articolo Ventiquattro***	2	18							
Auser Latina	3	172							
Bici x Umanità, Latina	1	31							
Casa Diritti Sociali Latina	1	40							
Cortile dell'Aquinate, Fondi	1	40							
Dialogo, Aprilia	1	-							
Insieme Immigrati, Formia e Gaeta	3	146							
Maison Babel, Terracina	1	24							
Ninfea, Sabaudia	1	28							
Nova Urbs, Latina	1	61							
Parr. SS Annunziata, Sabaudia	1	60							
PerCorsi, Pontinia	1	102							
Progetto Diritti***	1	7							
Senza Confine Aprilia***	1	7							
Zai Saman, Latina	1	30							
Provincia di Latina	20	766	2	3	2	5	1		1
Arci Solidarietà	3	146							
Auser Viterbo	4	45							
Casa Diritti Sociali Tuscia	3	96							
Juppiter	1	-							
Semi di Pace	1	16							
Provincia di Viterbo	12	303	1	1		2			
La Lanterna	1	40							
Oltre l'Occidente	1	15							
Provincia di Frosinone	2	55			1	1			1
Arci Rieti	1	-							
Provincia di Rieti	1	-							
Lazio	150	11.973	14	11	8	25	6	7	10

* Numero di sedi associative. ** In grigio sono evidenziate le tipologie di attività svolte: 1) Laboratori Italiano L2; 2) Laboratori di intercultura e dialogo interreligioso nelle classi; 3) Mediazione linguistica genitori insegnanti; 4) Dopo-scuola, assistenza allo studio, ludoteca, laboratori di lettura e scrittura; 5) Centro giovani, per ragazzi italiani e stranieri, con laboratori di italiano per stranieri; 6) Minori stranieri non accompagnati e ragazzi seguiti dai servizi sociali; 7) Corsi italiano L2 per i genitori. *** Associazione collegata alla Rete con rapporto di collaborazione.

FONTE: Centro Studi e Ricerche Idos. Elaborazioni su dati Rete Scuolemigranti